



La misura nelle cose
Giulia Marchi

LCA Studio Legale
18.11.2025–30.10.2026



GIULIA MARCHI

Giulia Marchi è nata a Rimini nel 1976, dove vive e lavora. Ha studiato Lettere Classiche all'Università degli Studi di Bologna. Insegna fotografia presso la LABA Libera Accademia di Belle Arti di Rimini e collabora con Università e spazi museali tenendo corsi di alta formazione e master.

Ricerca letteraria e approccio concettuale sono precisi stilemi del suo linguaggio fotografico. La sua formazione artistica di forte impronta letteraria l'ha portata ad un'espressività spesso connotata di narrazione, anche quando la forma scelta (spesso la fotografia, ma non solo) non rende la lettura così immediata, ma rimanda a combinazioni successive, come codici che prima ancora di essere decifrati si lasciano interpretare da una sorta di fascinazione, sia per il sapiente uso dei materiali che per la comunicatività dell'immagine, spesso ingannevole alla prima osservazione, ma ugualmente attribuibile alla poetica dell'artista.

Tutto nel processo creativo è collegato, intrecciato, caratterizzato da una ricerca inequivocabile. Con il suo lavoro aspira a una totalità, a un'attitudine a sentire l'opera prima ancora di comprenderla.

Contaminare la scena artistica con materiali differenti è parte integrante del lavoro dell'artista.

La ricerca è riflessione, richiede conoscenza, studio e comprensione profonda. Il lavoro non è solo visivo ma trascende la visione, ti conduce in spazi tattili in cui l'immagine è modellata per sottendere un pensiero ben strutturato ma da decodificare.

Il suo lavoro è presente in collezioni pubbliche e private, nazionali ed internazionali: MAXXI (Roma), CAMUSAC (Cassino), MAMbo (Bologna), Collezione Maramotti (Reggio Emilia), Collezione MiramART (Santa Margherita Ligure).

È rappresentata da LABS Contemporary Art, Bologna.

LA MISURA NELLE COSE

L'arte non è una risposta ma un universo complesso da perseguire senza formule.

Il modo che ho di conoscere le cose è la misura, grazie ad essa mi mantengo in equilibrio.

La mia misura non vive nella sfera dell'esattezza e misurare non è un atto neutrale.

Ciò che mi interessa è il rifiuto del confine e del limite, un'architettura costruita affinché ciò che misuro diventi portatore di senso e possa essere interpretato.

Le stanze dello Studio LCA misurano le opere che ospitano; se in un contesto letterario la "stanza" rappresenta un gruppo di versi che forma l'unità di una composizione poetica, qui le opere si fanno strofe e raccontano universi, dettagli, memorie e derive.

Penso al mio lavoro in termini filologici con un'attenzione maniacale al procedimento e alla ricerca preparatoria; un metodo di lavoro estremamente minuzioso caratterizzato da un andamento quasi scientifico.

La mia ricerca parte da un sostrato di letteratura accompagnata da un'indagine sulle caratteristiche fisiche e mnemoniche dei materiali, è un vocabolario plastico che trova la sua ragion d'essere nell'amore verso la parola. Realizzare un'opera corrisponde alla stesura di un testo; i materiali e le immagini che ne derivano sono parole, grazie alle quali in primo luogo parlo a me stessa.

La mia pratica ruota attorno a una continua commistione di narrazioni e metodologie differenti, dove si mescolano suggestioni letterarie e cultura visiva. Parola scritta, immagine e oggetto si innestano nello spazio e creano una relazione con un processo in cui i piani dell'esperienza si confondono e si alterano. La fotografia è il mezzo espressivo fondamentale attraverso il quale riesco ad ottenere una restituzione visiva immediata del mio lavoro di ricerca su fonti e materiali; per me è imprescindibile perché mi permette di definire la direzione del lavoro, mi mantiene attenta e mi garantisce concretezza e tangibilità. Non si tratta di un interesse retinico, non è appagamento istantaneo dato dalla visione ma il mezzo per stimolare un ragionamento decisamente più ampio; è la mia modalità di pormi domande.

Questa mostra è una raccolta di “saggi visivi”, proprio come i saggi firmati da Italo Calvino nel 1980 per Einaudi.

“La misura nelle cose” pensata per gli spazi dello Studio LCA è un percorso, una narrazione nella quale ogni opera si presenta come capitolo di un libro.

I lavori sono stati scelti con attenzione affinché la loro lettura, seppur non lineare nelle pratiche: fotografia, scultura e poesia visiva, risulti efficace alla comprensione della mia ricerca.

Al tempo stesso è una sorta di bilancio nel quale ribadisco l'importanza del pensiero e della riflessione come forze propulsive della quotidianità riconoscendo l'esperienza estetica dell'arte quale atto di equilibrio e misura.

Giulia Marchi

SINTAGMI DISCONTINUI

SINTAGMA, dal greco, *s y n t a g m a* : disposizione
DISCONTINUO, dal latino medievale, *d i s c o n t i n u u m* :
discontinuo

Il sintagma è in linguistica la combinazione di uno o più elementi all'interno della frase.

Le parole che lo formano non devono necessariamente essere successive e può accadere che vi siano delle "intrusioni", degli inserimenti "discontinui" non comprensibili se letti singolarmente.

Questo fa sì che il significato della frase sia dato dalla loro unione. Il lavoro si compone quindi di due elementi.

La stampa a contatto di lastre fotografiche riguardanti materiali industriali provenienti da un archivio bolognese e i testi, citazioni di fisici che si sono occupati di quantistica dall'inizio del secolo. I testi, scritti con una macchina da scrivere su porzioni di rotoli di carta termica, si aggiungono alle immagini e parzialmente le invadono così da creare tra i due elementi un punto d'incontro. Il significato dell'opera è dato dalla comparazione di fotografia e testo.

Sintagmi discontinui, Homage to Alexander Grothendieck #2, 2022

Stampa a contatto da lastra con dattiloscritto

45 x 36 cm

Sintagmi discontinui, Homage to Karl Schwarzschild #1, 2022

Stampa a contatto da lastra con dattiloscritto

45 x 36 cm

Sintagmi discontinui, Homage to Niels Bohr #2, 2022

Stampa a contatto da lastra con dattiloscritto

45 x 36 cm

Sintagmi discontinui, Homage to Richard Feynman, 2022

Stampa a contatto da lastra con dattiloscritto

45 x 36 cm

DIT – MANSION

lo spazio abitato del parlante

Progetto fotografico che ha come punto di partenza il concetto lacaniano di “spazio condiviso”. Questo spazio viene pensato come se fosse costituito da tre dimensioni: il reale, il simbolico e l'immaginario.

Le fotografie nascono dalla realtà, da una situazione oggettiva che, nel mio immaginario, assume un significato diverso, una vera e propria alterazione dell'immagine, sia visiva che di senso. Il confine tra reale e irreale viene abbattuto dal pensiero, consentendomi di vedere ciò non è rappresentato.



Après Marat #3, from Dit-Mansion, 2015
Canson infinity rag photographique 310 gr
100 x 150 cm (Ed. 2/3)

PUNTARE IL PENSIERO

Puntare il pensiero è un'opera dedicata alla concentrazione intesa come processo attivo e consapevole che si esercita attraverso il ragionamento e la volontà.

Marco Aurelio (121d.C/180 d.C), nelle sue *Meditazioni*, ci invita a non disperderci tra il passato e il futuro, ma a concentrarci su ciò che stiamo facendo ora, poiché è l'unico tempo che possediamo davvero. La mente, quando è costantemente rivolta al futuro o al passato, si frammenta perdendo forza e stabilità.



Puntare il pensiero, 2021
Legno e calcografia su carta
206 x 30 x 80 cm

AMABILI RESTI

Amabili resti è un esercizio di memoria, è la sicurezza di non aver dimenticato.

Pontormo, Masolino da Panicale, Rogier van der Weyden, Antonello da Messina, Fra' Angelico... ho temuto di averli dimenticati e ho costruito un piano stabile per localizzarne il ricordo.

Il colore, le vesti, le cifre del paesaggio e dei corpi hanno garantito un appiglio, hanno concesso alla memoria di evitare l'oblio.

Le fotografie si riferiscono a dipinti e ad artisti grazie ai quali la mia estetica si è formata e consolidata. Ancora una volta, la lettura dell'immagine è affidata all'immaginario e alla capacità di andare oltre la rappresentazione. Ecco che un pannello verde cita le rive di un ruscello dipinto da Masolino da Panicale o dei rotoli di tessuto le vesti dipinte da Pontormo in una sua deposizione. Il desiderio di ricordare risponde ad un'esigenza profonda di sicurezza.

L'uomo è un essere che dimentica, i ricordi sono circoscritti dall'oblio così come i concetti sono circoscritti dal caos.

Il principio di sicurezza esige un orientamento nel tempo, un'organizzazione delle sue latitudini, una disciplina dell'immaginario, una classificazione dei frammenti, sotto forma di ricordi, tracce e rilievi utili a disegnare mappe in cui esercitare il nostro potere di saltare nel passato, installarsi nei suoi livelli, catturarlo e ricondurre alla coscienza immagini e segni.

Amabili Resti. Battesimo di Cristo, Masolino da Panicale_Castiglione Olona (1410-1480), 2023,
Stampa fotografica su Canson infinity rag photographique (310 gr)
40 x 60 cm (Ed. 1 / 3)

Amabili Resti. Trasporto di Cristo, Pontormo_Firenze (1526-1528), 2023,
Stampa fotografica su Canson infinity rag photographique (310 gr)
100 x 150 cm (Ed. 1 / 3)

Amabili Resti. Annunciata di Palermo, Antonello da Messina_Palermo (1475), 2023,
Stampa fotografica su Canson infinity rag photographique (310 gr)
100 x 150 cm (Ed. 1 / 3)



CARTE SPECCHiate

Roland Barthes sosteneva di “vedere il linguaggio” e di apprezzarne soprattutto la componente materiale, la traccia lasciata sul supporto.

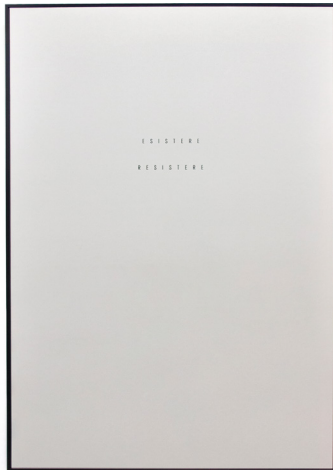
Riconosco in queste opere delle dinamiche analoghe; i supporti scelti sono delle carte specchiate nelle quali è possibile vedersi ma difficile riconoscersi, le parole incise rompono la superficie, entrano nell’immagine e leggendo perseveriamo nella visione alla ricerca del nostro volto.

La parola incisa è un “vettore”, un suggerimento a ricercare se stessi in ciò che si sta osservando.

Vivere Sopravvivere, 2023
Calcografia su carta specchiata
70 x 50 cm

Esistere Resistere, 2023
Calcografia su carta specchiata
70 x 50 cm

Rifletti, 2022
Calcografia su carta specchiata
60 x 40 cm



R I F L E T T I

MUTTER ICH BIN DUMM

Il progetto *Mutter ich bin dumm* fa riferimento all'ultimo soggiorno torinese (1888/1889) del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche e si concentra sui cosiddetti "biglietti alla follia". Ventun lettere destinate a personaggi fondamentali per il filosofo che questi ha scritto dopo essersi parzialmente ripreso dall'episodio che ha segnato il suo collasso mentale. Leggendo le lettere ne riconosco una forma delirante ma non accetto che l'ultima testimonianza di una mente così eccelsa sia liquidata sotto la "prescrizione" della follia. Nietzsche era solito scrivere usando abbreviazioni e salti di lettere, questo mi ha portata, in maniera arbitraria e personale a pensare che in queste lettere vi fosse un incremento di questa sorta di crittografia così da presentarmele come dei messaggi in codice.

L'intento del mio lavoro sulle lettere è quello di decifrarne il codice, di arrivare al contenuto nascosto. Affido al computer la prima parte del lavoro: digito "Lettere da Torino, Adelphi 2008" e togliendo al computer l'alfabetizzazione questi non riconosce la scrittura e mi restituisce un codice errore composto da lettere, segni grafici e numeri. La decodificazione avviene forzando il codice, inserisco in maniera graduale cento parole scelte dalle lettere di Nietzsche, parole che ritornano in maniera pressante nei testi ma soprattutto a me fondamentali per avvicinarmi al loro contenuto ed alla loro comprensione. L'ultimo codice è quindi la traduzione del primo, la sua decodificazione, mi restituisce le cento parole con le quali io scrivo quattro lettere destinate a quattro persone importanti per la mia vita.

Le parole di Nietzsche diventano lo strumento che mi permette di scrivere. La decodificazione è finalizzata alla comunicazione e quindi al raggiungimento dell'intento principe dello scrivere: arrivare a destinazione, essere letto e infine essere compreso. Il lavoro è stato realizzato producendo ventun matrici zincografiche poi impresse su carta cotone.

In mostra è presente una selezione dai 21 moduli bianchi.

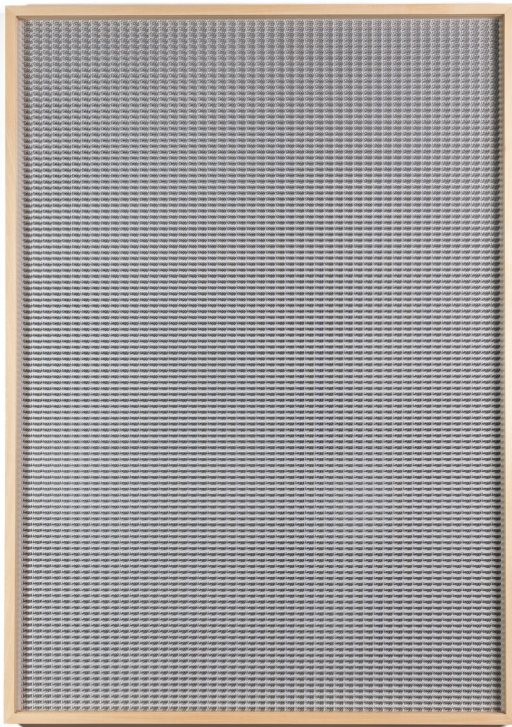


Mutter ich bin dumm, 2018
Calcografia su carta
54 x 36,5 x 0,35 cm (ciascuno)

CAMPO NITIDO #1

Il “campo nitido” è quell’intervallo di distanze davanti e dietro al soggetto a fuoco, in cui la sfocatura è ancora nascosta ai nostri occhi ed è quindi accettabile.

L’opera *Campo nitido #1* mette in atto una distorsione visiva. Tre lastre di plexiglass con incisa la parola *Leggi* vengono sovrapposte in fase di montaggio compromettendo così la lettura. La duplice accezione del termine scelto e la dialettica dei suoi significati amplificano l’intento dell’opera, portandoci a riflettere sulla transitorietà e sull’impermanenza.



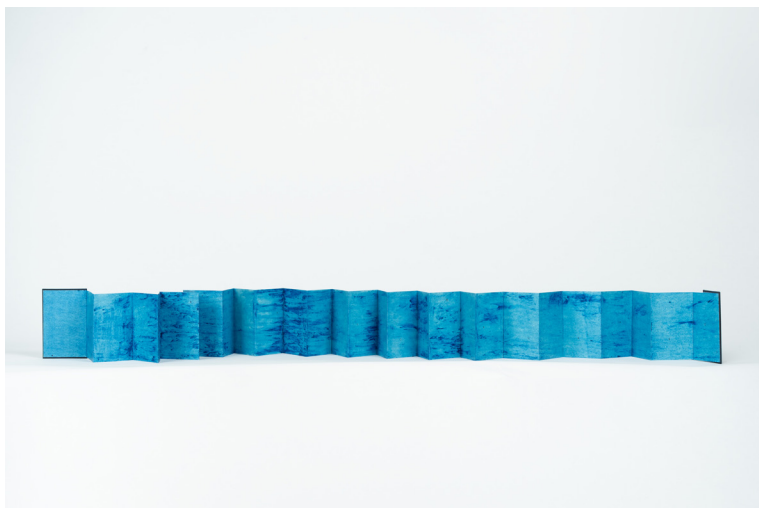
Campo nitido #1, 2025
Serigrafia su plexiglass
100 x 70 cm

NAUFRAGIO

La metafora del naufragio rappresenta la perdita di certezze, i limiti della conoscenza umana e il divenire inevitabile della vita. Le cose hanno una natura transitoria e ogni tentativo di raggiungerne una comprensione totale naufraga, rivelando i limiti della ragione.

In mostra quattro grandi carte dipinte di un blu profondo portano incisa la parola NAUFRAGIO. Gli occhi si perdono, affondano nello spazio limitato della superficie dell'opera e cercano la parola che possa chiarire la condizione che stiamo vivendo.

Il leporello è un “mare tascabile”, un'opera più intima, discreta; è contenuta in uno scrigno a protezione della fragilità della natura effimera del sapere e dell'esistenza.



Naufragio, 2025

Calcografia su carta dipinta con pastelli ad olio
17 x 11 x 3,5 cm (nel box) – 14,5 x 238 cm

NAUFRAGIO



LAW is ART!

La mostra di Giulia Marchi fa parte di *Law is Art!*, il progetto di LCA nato nel 2013 per promuovere l'arte, soprattutto contemporanea, al di fuori dei classici circuiti.

Per sostenere e rendere l'arte contemporanea più accessibile LCA ha coinvolto negli anni artisti italiani come Francesco Arena, Stefano Arienti, Letizia Battaglia, Botto & Bruno, Mattia Bosco, Chiara Camoni, Silvia Camporesi, Letizia Cariello, Loris Cecchini, R&B di Martino, Franco Guerzoni, Michele Guido, Sabrina Mezzaqui, Rebecca Moccia, Brigitte March Niedermair, Giovanni Ozzola, Marinella Senatore, Marta Spagnoli, Alessandra Spranzi, Tatiana Trouvé, Silvio Wolf, in progetti personali, pensati ad hoc per i propri uffici, oltre che nello storico Palazzo Borromeo di Milano durante miart, di cui LCA è sponsor dal 2015 attraverso il premio *LCA per Emergent*.

LCA è uno studio legale indipendente e full service, specializzato nell'assistenza legale e fiscale per imprese e soggetti privati. Lo studio può contare su un dipartimento dedicato al diritto dell'arte, costituito da un gruppo interdisciplinare di specialisti uniti dalla stessa passione per l'arte, che offre consulenza trasversale nei suoi vari aspetti: contrattuali, logistici, assicurativi, penali, nonché legati a diritto d'autore, pubblicità, passaggio generazionale, antiriciclaggio, mecenatismo culturale, anche in ambiti di particolare attualità, come servizi finanziari e intelligenza artificiale.

Dal 2024 è partner fondatore di Art Floor, un hub di servizi per il mondo dell'arte ospitato al primo piano del palazzo dello studio in via della Moscova 18, a Milano, nato dall'impegno costante in questo settore di LCA Studio Legale, Artshell, Fonderia Artistica Battaglia e Lara Facco P&C.

A sinistra:
Naufragio, 2025
Calcografia su carta dipinta ad acrilico
100 x 70 cm

LABS

CONTEMPORARY ART

*Ti ho scelta, mi hai scelto o forse ci siamo scelti.
Tutto assolutamente normale perchè le persone si scelgono
reciprocamente, meno normale è rimanere.*

*Sono passati tanti anni e ancora ti chiedo spiegazioni sul tuo
ultimo lavoro... come se non avessi ancora capito la genesi della
tua ricerca; ma a quel punto mi trovo ad ascoltare ancora una
volta una citazione letteraria o un riferimento filosofico che non
conoscevo e così ti conosco di nuovo.*

*Probabilmente in quello spazio così vasto e in parte sconosciuto
che appartiene al mondo della parola sta il motivo del nostro
legame così lungo, o forse i motivi saranno molti di più.*

*Dimenticavo un luogo lì a Santarcangelo... è proprio lì che
qualcuno ci ha scelti.*

Alessandro Luppi

LABS Contemporary Art opera sul territorio Bolognese
dall'ottobre 2014.

Lo spazio espositivo e la città sono caratterizzati da un
profondo e particolare legame. L'edificio originario che oggi
ospita la galleria risale al XIII secolo, qui si trovava "l'ospitale"
di San Biagio e annesso ad esso la Chiesa di S. Maria della Ceriola.
Sin dai suoi esordi lo spazio nasce come luogo dedicato alla
ricerca con una particolare attenzione rivolta al dialogo tra arte
storicizzata e ricerca contemporanea.

Con la volontà di promuovere e sostenere artisti nazionali
e internazionali, la galleria continua oggi la propria attività
attraverso un lavoro diretto con gli artisti, consolidando le
relazioni di lungo tempo e presentando nuove figure del
panorama contemporaneo. Alla programmazione all'interno del
proprio spazio si affianca una costante e preziosa collaborazione
con realtà pubbliche e private.

Negli ultimi anni abbiamo sviluppato progetti fieristici all'estero; la nostra prima esperienza vedeva il lavoro fotografico *Sono soltanto linee* di Giulia Marchi, realizzato per la fiera parigina ART PARIS.

Nel 2020, per la nostra prima partecipazione ad ARTISSIMA, abbiamo scelto di presentare *Mutter ich bin dumm* un progetto di Giulia Marchi eterogeneo e complesso concepito dall'artista nello stesso anno. Il lavoro fa riferimento al breve soggiorno torinese di Friedrich Nietzsche, concentrandosi sulla rilettura dei “biglietti alla follia”, ventun lettere scritte dal filosofo tedesco dopo essersi parzialmente ripreso dall'episodio che ha segnato il suo collasso mentale. Ancora una volta questa scelta ribadisce il rigore e la vicinanza con sperimentazioni concettuali con cui LABS si confronta da oltre undici anni e che continua a proporre come parte fondante della propria filosofia e della propria ricerca.

La collaborazione con Giulia Marchi nasce da una profonda sintonia tra la sua ricerca e l'identità di LABS. La formazione letteraria dell'artista si riflette in opere che uniscono narrazione e visione, dove l'immagine – spesso fotografica ma non solo – si arricchisce di stratificazioni concettuali e materiali, invitando a una lettura non immediata ma riflessiva. Ci piace pensare a Giulia come ad un “sintagma discontinuo” - per citare il titolo di un suo lavoro - capace di mettere in relazione linguaggi e media diversi, contaminando immagini e parole. Questo approccio rispecchia la linea curatoriale di LABS che non predilige la figurazione ma sceglie percorsi rigorosi, concettuali e sempre aperti alla complessità del pensiero.

Per noi, Giulia Marchi è un'artista che incarna perfettamente il dialogo tra riflessione teorica e pratica artistica, unendo sensibilità poetica, uso sapiente dei materiali e profondità intellettuale.



Il Gruppo Apice Srl ha curato l'organizzazione logistica, l'imballaggio, il trasporto e l'installazione delle opere d'arte destinate alla mostra di Giulia Marchi, offrendo un servizio di qualità in una realtà a noi molto cara come LCA Studio Legale e le sue prestigiose iniziative culturali, facenti parte del tradizionale progetto *Law is Art!*.

Apice, con le sue quattro sedi operative di Milano, Firenze, Roma e Venezia, grazie ai suoi operatori specializzati per il coordinamento logistico dei servizi e per il trasporto e movimentazione, opera in tutto il territorio europeo con i propri veicoli speciali a controllo termoigrometrico, sospensioni pneumatiche e controllo satellitare, specifici per il trasporto di opere d'arte.

La rete di corrispondenti in tutto il mondo, accreditati dai maggiori musei e collezionisti internazionali, completa la garanzia del servizio offerto per le spedizioni intercontinentali.

I depositi, più di 7.000 mq. adeguatamente attrezzati per la custodia di beni artistici, soddisfano interamente le esigenze dei collezionisti più attenti e degli operatori di settore, offrendo un servizio altamente professionale.

I nostri servizi per l'adempimento di tutte le formalità di Belle Arti e doganali, anche attraverso il nostro Deposito Doganale Privato interno, completano la vasta offerta di prestazioni al cliente.

Il nostro obiettivo è quello di poter assicurare la massima cura alle opere d'arte in movimento, dedicando il nostro impegno alla salvaguardia ed alla promozione del patrimonio culturale italiano e delle opere d'arte.



L'incontro tra Arte e Persone crea il più prezioso dei beni: le emozioni. Proteggerle è il nostro impegno come Partner di Vita.

ARTE Generali si dedica alla cura di ogni forma d'arte e alla sua trasmissione intergenerazionale, supportando i collezionisti privati, le istituzioni e gli organizzatori di mostre nella valutazione dei valori e della fragilità degli oggetti d'arte in un ambiente sempre più vulnerabile, tramite tecnologie digitali e soluzioni innovative di protezione e assistenza per le collezioni d'arte.

Per garantire che le nostre soluzioni assicurative svolgano l'effettiva funzione di fornire una copertura finanziaria adeguata per restaurare o sostituire - per quanto possibile - le opere d'arte o gli oggetti che per il collezionista hanno un valore affettivo inestimabile, investiamo molto nella ricerca e nel coordinamento di un insieme di competenze specifiche che vanno dalla stima e valutazione di una collezione al supporto specializzato di trasporto, conservazione, restauro fine art e altro ancora.

ARTE Generali ha inoltre sviluppato strumenti e soluzioni digitali che aiutano il processo di assicurazione e gestione delle collezioni dei nostri Clienti.

Controllare, valutare e gestire il proprio patrimonio non è mai stato così semplice.

GIULIA MARCHI
LA MISURA NELLE COSE

LCA STUDIO LEGALE

Responsabile Dipartimento Arte
Maria Grazia Longoni Palmigiano

Communication Manager
Enrico Montanari

Graphic Designer
Guglielmo Oselladore

In collaborazione con
LABS Contemporary Art
Apice
ARTE Generali

GUIDA ALLA MOSTRA

18.11.2025 – 30.10.2026
LCA Studio Legale
via della Moscova 18, Milano

Visite dal lunedì al venerdì
(9–18) su appuntamento
scrivendo a arte@lcalex.it

Contatti
arte@lcalex.it
mariagrazia.longoni@lcalex.it
miriam.loropiana@lcalex.it

In copertina

*Amabili Resti. Trasporto di Cristo,
Pontormo_Firenze (1526–1528), 2023*

  [@lcastudiolegale](https://www.instagram.com/lcastudiolegale)

un progetto



LAW is ART!

partner

LABS
CONTEMPORARY ART

apice
MOVING
THE
BEAUTY

ARTE
GENERALI